

principali: Va intrapresa una guerra? Dev'essere offensiva o difensiva? Quali impedimenti la ostacolano e come allontanarli? Deve la guerra condursi da tutti i principi o soltanto da pochi e da quali? Con quali mezzi va fatta? E finalmente come tradurla in atto?

Alla prima questione si rispondeva precisamente con un sì: alla seconda parimenti con un sì a favore della guerra offensiva, che si raccomandava perchè indizio di maggior coraggio e perchè offriva il vantaggio di scoprire più facilmente i lati deboli del nemico. Rispondendo alla terza questione si rileva siccome impedimento massimo la discordia fra i principi della cristianità, la quale, così il memoriale, potrebbe togliere con una pace generale od una tregua per tutta la durata della guerra santa. Le discussioni che nascessero in questo tempo potrebbero appianarsi dal papa e dal collegio dei cardinali, o differirsene la decisione a guerra finita; fors'anco sarebbe consigliabile concludere piuttosto e subito una lega santa di tutti i principi col papa, una specie di santa alleanza, in virtù della quale tutti s'obbligassero con giuramento a combattere colle armi chiunque rompesse la lega, alla quale potrebbero dare il nome di « Fratellanza della santa crociata » (*Fraternitas Sanctae Cruciatæ*). Quanto al comando supremo il memoriale nota « che veramente l'imperatore ed il re di Francia, siccome i primi e più potenti principi d'Europa, debbono prendere la direzione ed essere a capo di tutta la forza armata, ma che eziandio tutti gli altri siano tenuti a dare il loro contributo ognuno secondo le sue forze ». Minutissimamente il memoriale si occupa delle questioni quinta e sesta relative ai mezzi ed al modo dell'effettuazione del progetto. Prescindendo dall'aiuto di Dio da implorarsi senza cessa, due cose entrano in questione: denaro e truppe.

Le spese della guerra vengono calcolate in tutto ad 800,000 ducati. Con molto ottimismo il memoriale opina non essere molto difficile mettere insieme questa somma. « Anzitutto i re e principi contribuirebbero con una buona parte delle loro entrate essendo ciò perfettamente giusto, perchè si tratta principalmente di affare loro; il nemico infatti meno s'imbarazza del popolo basso, ha giurato odio inestinguibile principalmente ad essi e cerca anzitutto le loro teste: non si vuole però determinare in particolare questa parte da lasciarsi alla loro prudenza e liberalità ». Alla stessa guisa poi devesi tirare in campo il clero, « il quale, a seconda dell'importanza delle entrate, specialmente i ricchi monasteri e capitoli, ragionevolmente potrebbe contribuire con una decima ed anche con due terzi ed eziandio con tre quarti delle entrate, limitandosi in generale al puro necessario ne' suoi bisogni e dedicando tutto il resto all'opera santa, di cui esso più di tutti, essendo il vero possessore dell'eredità di Cristo, dovrebbe essere l'anima. Dalla nobiltà potrebbe esigersi un decimo, dalla borghesia un ventesimo delle entrate, e finalmente potrebbe tassare con equa estimazione